

MANIFESTO DI CONFINDUSTRIA SULL'AUTONOMIA

# Consensi e qualche distinguo da partiti, imprese e sindacati

**Condivisa la necessità di coniugare la coesione con la maggiore efficienza**

**Giorgio Pogliotti**

La proposta di Confindustria sull'autonomia differenziata fa discutere dentro e fuori dal Parlamento. Il position paper (si veda «Il Sole-24 ore» di ieri) incassa attenzione e consensi tra parti sociali e partiti, pur con distinzioni.

Per Stefano Patuanelli (M5S) l'autonomia è «un diritto costituzionalmente garantito, andiamo avanti senza dimenticarci che per preservare l'unità nazionale non possiamo prescindere dalla solidarietà e dalla redistribuzione fiscale. Lo stesso presidente Boccia afferma che efficienza, solidarietà ed equità debbano camminare insieme. Con queste premesse l'autonomia differenziata può diventare anche un volano per il Paese». Secondo Massimiliano Romeo (Lega) «il percorso ha visto il coinvolgimento delle parti sociali e ha trovato grande condivisione nel mondo imprenditoriale, in Lombardia, in Veneto e in molte parti del Paese. La richiesta di autonomia servirà a dare vita a un sistema virtuoso in cui vengono maggiormente responsabilizzati gli enti locali». Per il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini (Pd) la posizione espressa da Confindustria «è estremamente importante e coglie bene il cuore del progetto dell'Emilia-Romagna. Noi non abbiamo mai fatto una battaglia contro lo Stato o per avere più risorse, ma per accrescere

l'efficienza della pubblica amministrazione e rafforzare la programmazione degli interventi». Per Antonio Misiani (Pd) quello di Confindustria è «un approccio serio e largamente condivisibile, i criteri di attuazione, a partire dai meccanismi di monitoraggio, i delicati aspetti finanziari, sono cruciali: vanno stabiliti con una legge attuativa».

Passando ai sindacati che la prossima settimana incontreranno Confindustria sul tema, Rossana Dettori (Cgil) concorda «sulla necessità di definire i livelli essenziali di prestazioni», sui fabbisogni standard «Confindustria solleva il tema delle risorse per garantire l'uniformità dei diritti a tutti i cittadini. La differenza è che per noi l'autonomia non è un'opportunità, perché aumenterà il divario tra Nord e Sud, e all'interno della stessa regione». Più possibilista Ignazio Ganga (Cisl), secondo cui l'autonomia differenziata «dovrà portare ad un efficientamento dei territori, come propone anche Confindustria, assicurando risposte adeguate alle differenti specificità. Va garantito il valore del contratto nazionale e della contrattazione decentrata, assicurando la perequazione finanziaria per i territori con minore capacità fiscale». Rilancia la piattaforma condivisa con le altre sigle Antonio Focillo (Uil): «Non siamo contrari al decentramento di alcune funzioni, ma il coordinamento e gli indirizzi politici devono restare appannaggio dello Stato, per garantire l'omogeneità di trattamento. Avendo a riferimento anche le nostre proposte, ci sono condizioni per

un confronto ed eventualmente per la definizione di un'impostazione condivisa».

Dalle imprese, per **Confcommercio** «il regionalismo differenziato è un'occasione preziosa per avvicinare le istituzioni ai cittadini e alle imprese. Rafforza i principi di responsabilità e di rendicontabilità dell'azione politica ed amministrativa, decisivi ad ogni livello ed in ogni territorio. L'esercizio di questa responsabilità deve anche misurarsi con la capacità di mettere in campo processi di coordinamento tra competenze centrali e territoriali». Patrizia De Luise, presidente **Confesercenti** ritiene «l'autonomia differenziata uno strumento che, se ben impiegato, può rafforzare la programmazione regionale, gli investimenti e la promozione turistica. Nessuna pregiudiziale, ma occorre prestare estrema attenzione alle modalità», il rischio è «che possa approfondire gli squilibri nel Paese». Per **Alleanza delle Cooperative** «bene ha fatto il presidente Boccia a rilanciare il dibattito sul tema, la maggiore autonomia, che può essere utile per rispondere con più efficacia alle esigenze del territorio, deve realizzarsi rispettando la Costituzione, senza mettere a rischio l'unità e la solidarietà nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

